



*presenta*

# IL SOGNO DI MORFEO

*testo e regia di*  
**Antonio Piccolo**

**Testo vincitore del Premio nazionale di drammaturgia “Scena & Poesia” 2019;**

**Testo finalista al Premio Giovanni Testori 2018;**

**Progetto vincitore del bando “Per Chi Crea” indetto dalla SIAE, sezione Nuove Opere.**



# IL SOGNO DI MORFEO



una produzione **Teatro In Fabula**

con il sostegno del **MiBAC** e di **SIAE**, nell'ambito del programma **"Per Chi Crea"**

testo e regia di **Antonio Piccolo**

con **Mario Autore, Antonia Cerullo, Melissa Di Genova, Antonio Piccolo, Emilio Vacca**

scene: **Luciano Di Rosa e Luca Serafino**

costumi: **Federica Del Gaudio**

musiche: **Mario Autore**

aiuto regia: **Marco Di Prima**

voci registrate: **Gianluca Bonagura, Giuseppe Cerrone, Marco Di Prima, Sara Missaglia**

sarta: **Laura Giansante**

foto di scena: **Tiziana Mastropasqua**

grafica: **Riccardo Teo**

## SINOSI



All'**Eremo dei Sogni** il dio **Morfeo**, sua sorella **Notturmo** e l'assistente **Artemidoro di Daldi** sono alle solite prese con l'invio dei sogni ai mortali. Una procedura particolare, che mescola la loro fantasia divina con le immagini e le percezioni immagazzinate dagli stessi sognatori in stato di veglia, nella loro vita cognitiva. Ecco il primo problema: ormai non si possono creare altro che incubi, e dei più grigi e mediocri, perché l'attuale vita cognitiva degli uomini altro non permette. Il dio Morfeo, asso dell'immaginazione, non ne può più: **l'immaginario degli umani si è inaridito** a tal punto che i sogni che si creano sono dei più noiosi e terribili. Anche se una sognatrice che ancora dà soddisfazione c'è: si chiama **Alice** e non solo fa dei bellissimi sogni, ma è capace di controllarli e

divertirsi ad inventare, anche mentre li fa. Il suo ultimo sogno però sta durando più del dovuto, sembra non finire mai... Dopo una ricerca, Morfeo, Notturmo e Artemidoro scoprono la verità: Alice non sta dormendo. Alice è in coma! Si mettono in testa di provare a svegliarla e salvarla. Ma le loro forze da sole non bastano. Si recano a **Bubastis**, nell'antico **Egitto**, nell'antro di **Bastet**, Dea del Sonno: una strana creatura, enorme, metà gatta e metà umana, che parla un linguaggio criptico da indovina. È solo la prima tappa del loro viaggio nel tempo, nello spazio e nel sogno, per salvare gli uomini e ricordare loro di sognare, e di comunicare con i propri sogni.

## NOTE DI REGIA

A furia di studiare, come umanità siamo arrivati a saper quasi tutto dei sogni, in senso fisiologico e in senso psicologico. Eppure, nella vita di tutti i giorni, trascuriamo di riflettere su una banale verità: trascorriamo almeno un quarto della nostra esistenza sognando. Un quarto di esistenza importantissimo, in cui il cervello ha le stesse percezioni che ha nella veglia e forgia una parte fondamentale della nostra identità. Ne "Il Sogno di Morfeo", coerentemente, si ribalta una





regola estetica spesso applicata in teatro: non è la “vita vera” a stare in scena, ma la vita interiore. Abbiamo in scena l’Eremo dei Sogni e, dunque, il mondo del sonno; fuori scena, dietro le quinte e dietro il fondale, il mondo della veglia. È “la vita ad occhi chiusi” ad esser protagonista, quindi: un luogo che, da testo, “pare un circo, una navicella spaziale, lo studio di un alchimista e la cucina di uno chef”, nonostante sia capitanato da Morfeo, un dio dell’antichità. Ma il mito, liberamente adottato, qui rinasce dialogando col Presente. In scena, gli dei-clown armeggiano ironicamente con macchine bizzarre e dialoghi acrobatici, col fine ultimo di ritrovare

senso e vivacità nell’Oggi. Non ci sono steccati di genere e non ci sono delimitazioni ferree nella scelta del pubblico a cui ci si rivolge: c’è la commedia, la tragedia, il realismo, la fantascienza, il paradosso, la recitazione brillante e quella intimista, scene corali, monologhi, addirittura accenni di musical; e c’è una storia che, partendo da invenzioni fantasiose, arriva ad Alice, personaggio a cavallo tra la fiaba e il contemporaneo più contemporaneo che c’è, ossia l’Universale. È il Vivere stesso, infatti, a farsi infine protagonista dello spettacolo, tanto nella sua gioia quanto nel suo male: un dilemma che riguarda tutti, i giovani come gli anziani, e non può avere recinti linguistici. Nessuno, del resto, ha mai preteso dai sogni di stare stretti in contorni troppo netti.

## LINKS

### foto di scena:

[https://drive.google.com/drive/folders/191Yuol\\_Np\\_0M7DYjz3c-ZpWU290uNgcc?usp=sharing](https://drive.google.com/drive/folders/191Yuol_Np_0M7DYjz3c-ZpWU290uNgcc?usp=sharing)

### Video Trailer (3:10 min.):

<https://youtu.be/OziHXB2OaSU>

### Video Sintesi (33:26 min.):

[https://youtu.be/cYu7rk\\_1hXE](https://youtu.be/cYu7rk_1hXE)

### Video Integrale (1:49:43 min.):

<https://youtu.be/imttCBUoKiE>

## UNA NOTA DI ARTURO CIRILLO



Antonio Piccolo per me è una di quelle persone che ha una scrittura felice.

Nel senso che i personaggi, le parole, i dialoghi, le storie, sembrano uscirgli con naturalezza, senza sforzo, per puro divertimento, come un gioco.

Che siamo in presenza di qualcuno che ha un rapporto assiduo con la scrittura, e prima ancora con la lettura, oltre che con la conoscenza di svariate lingue, antiche e moderne, mi pare fuori di dubbio (penso anche ai suoi testi precedenti dove giocava, reinventandole, con la lingua di Basile e di Leopardi). Come anche mi sembra fuori di dubbio che l'attore Antonio Piccolo abbia trasmesso al drammaturgo Antonio Piccolo tutto

il suo senso del teatro, del ritmo, della parola, che deve diventare suono e prima ancora corpo, e prima ancora immagine e pensiero. Il testo di Piccolo è particolarmente ricco e stratificato: vi è conoscenza di un mondo antico, con i suoi miti e le sue favole, ma anche con le inquietudini del presente, il tutto narrato con leggerezza e libertà.

Come dice una delle prime didascalie: siamo nell'“Eremo dei Sogni (un luogo che pare un circo, una navicella spaziale, lo studio di un alchimista e la cucina di uno chef)”.

Vi è il realismo e il teatro da circo, la fantascienza e il paradosso, e soprattutto l'ossimoro. D'altronde, volendo scrivere un testo sul fragile e misterioso confine tra il mondo dei sogni, e dell'incoscienza, e quello della coscienza, e della veglia, ci si doveva confrontare con la coesistenza degli opposti, con “solennità frizzante”, e con “serietà giocosa” (cito ancora dal testo).

Ma la grande immaginazione, l'amore per l'invenzione, il senso dell'irrazionale non impediscono a questo testo, e meno male, di parlare anche di situazioni molto dolorose e molto umane. Un ospedale, una ragazza in coma di nome Alice, una depressione, forse un tentativo di suicidio. E quindi come nei bei testi di tutti i tempi, anche qui si sorride, ci si diverte, e quasi impercettibilmente ci si ritrova però a commuoversi per la scelta che dovrà compiere Alice, tra l'essere al di qua o al di là dello specchio, al di qua o al di là dell'esistere. Dilemma difficile e pericolosamente schizofrenico, che chi fa teatro conosce bene: quel senso di esaltazione che ti dà il creare e l'andare fuori di te, e l'atroce trascorrere del quotidiano; il tedio dei giorni feriali dopo l'incanto di quelli festivi.

*Arturo Cirillo*

## CURRICULA DEL CAST ARTISTICO



**ANTONIO PICCOLO** è nato a Napoli nel 1987. È attore, regista, drammaturgo e formatore. Nel 2010 ha fondato con altri giovani colleghi il collettivo Teatro In Fabula, a cui si dedica a tempo pieno. Ha lavorato con Arturo Cirillo, Lino Musella, Francesco Saponaro, Enzo Moscato, Carlo Cerciello, Marina Confalone. Il suo primo testo *Emone. La tragedia de Antigone seconno lo cunto de lo innamorato* (Einaudi, 2018) ha vinto il Premio PLATEA per la Nuova Drammaturgia ed è stato prodotto e distribuito dai Teatri Nazionali di Napoli, Torino, Roma e Bologna, per poi essere tradotto in francese per conto della Maison Antoine Vitez. Hanno fatto seguito: *All'apparir del vero. Dialogo di Giacomo Leopardi e della Morte* (III posto al Premio "Scena&Poesia" 2017); *Orgoglio e Pregiudizio* (dal romanzo di Jane Austen) per la regia di Cirillo; *Così parlò Monna Lisa*; *Troia City, la verità sul caso Aléxandros* per la regia di Musella (tradotto anche in spagnolo e diffuso in Sudamerica da Escenix.cl). *Il Sogno di Morfeo* (Premio "Scena&Poesia" 2019) è il suo terzo testo.

**EMILIO VACCA** è nato a Napoli nel 1981. È attore e interprete per il teatro, il teatro danza, il cinema e la televisione. Debutta nel 2001 in *Edoardo II* di Marlowe, regia di Pierpaolo Sepe. Quindi con Antonio Latella recita ne *I Negri* di Genet e da allora è con lui in *Querelle*, *Tosca*, *Totò il buono*, *Studio su Medea* (premio UBU 2007 miglior spettacolo), *Trilogie der Sommerfrische*, *Hamlet's Portraits*, *Moby Dick*, *C'è del pianto in queste lacrime* (di cui è protagonista), *Natale in casa Cupiello*. Viene diretto, tra gli altri, da Carlo Cerciello, Massimo Castri, Benedetto Sicca, Luca Ricci, Francesco Saponaro, Andrea De Rosa, Michela Lucenti/Balletto Civile, Davide Iodice. Finalista al premio Borrello 2010 con il testo *Trincea*. Vincitore nel 2020 del premio Nuove Sensibilità 2.0 con il testo *Caduto*. Recita in tedesco per la Schauspielhaus di Köln e la Neuköllner Oper di Berlino. Al cinema, tra gli altri, è nel ruolo di coprotagonista nel film *Esterno sera* di Barbara Rossi Prudente.





**MELISSA DI GENOVA**, nata ad Avellino nel 1983, è attrice, danzatrice e formatrice. Ha lavorato con Lino Musella, Giancarlo Nanni, Paolo Lista e Rosario Giglio. Dal 2008 al 2013 ha lavorato nel Teatro dell'Osso (di cui è cofondatrice) come attrice, aiuto regia, Direttore organizzativo e Responsabile promozione e distribuzione su tutto il territorio nazionale. Dal 2015 fa parte di Teatro In Fabula, con cui ha preso parte, come attrice e talvolta anche come coattrice e coregista, a diversi spettacoli, tra cui *L'uomo di fumo*, *Pulcinella e la scatola magica* (ospite al Giffoni Film Festival 2018), *S'ha da fare*, *All'apparir del vero - Dialogo di Giacomo Leopardi e della Morte* (ospite al Napoli Teatro Festival 2018), *Il Principe e la Luna* (ospite al Napoli Teatro Festival 2019). A quattro mani con Simona Di Maio, nel 2020 scrive, recita e dirige *White sound* (prod. Teatro In Fabula/Il Teatro nel Baule), vincitore del bando "Vivere all'italiana" indetto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

**MARIO AUTORE**, nato a Napoli nel 1993, è attore, musicista e compositore, regista. Ha vinto il Premio Hystrio alla Vocazione nel 2014. Interpreta il giovane Eduardo nel film di Sergio Rubini sui fratelli De Filippo. Ha lavorato, tra gli altri, con Cristian Plana, Carlo Cerciello, Antonio Piccolo, Aniello Mallardo, Pina Di Gennaro, Giuseppe Bucci. Ha composto musiche per il teatro in molti spettacoli, tra cui *L'uomo di fumo* e *Così parlò Monna Lisa* del collettivo Teatro In Fabula. Collabora assiduamente con Paolo Coletta, come attore, aiuto regista, assistente alle musiche. Come regista ha diretto *La locandiera* di Goldoni con una compagnia di giovani attori napoletani, portandola fino a Bruxelles, e *Il Principe e la Luna* (ospite al Napoli Teatro Festival 2019).



**ANTONIA CERULLO**, nata a Marcianise (CE) nel 1994, è attrice. Si è diplomata alla Scuola del Teatro Stabile di Napoli con insegnanti Lorenzo Salveti, Michele Monetta, Giovanni Greco, Antonio Sinagra e altri. Ha frequentato laboratori con Bob Wilson, Abel Ferrara, Davide Iodice, Pino Carbone. Ha lavorato con Arturo Cirillo, Lorenzo Salveti, Carmen Pommella, Sharon Amato. Con *Shakespeare & Shakespare*, regia di Salveti, ha preso parte al Napoli Teatro Festival 2018; è voce recitante in *Napule '70* dei Chille de la Balanza, presentato al Napoli Teatro Festival 2020.